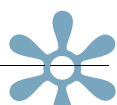


Afiorismo nunziale

di **Antonio Fiore**

In aumento nel 2024 le richieste di annullamento di matrimoni nella nostra diocesi: Napoli è la prima in classifica tra le città che scelgono di non confermare il vincolo religioso. Subito dopo la più avversa è Aversa.



Celebrazioni

Pino rivive in «Napule è Millenaria», inno ufficiale dei 2500 anni della città

di **Carmine Aymone**
a pagina 14

OGGI 18°
Nubi sparse
Vento: 6.84 Km/h
Umidità: 69%



DOM	LUN	MAR	MER
12° / 19°	12° / 17°	13° / 18°	12° / 16°

Onomastici: Ponzio, Beata

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



Campi Flegrei La Grandi rischi esamina la modifica al sistema di allerta. A Napoli consiglio comunale monotematico con Ciciliano

Bradisismo, Musumeci striglia il Mef

Il ministro della Protezione civile: «Basta attese, ora bisogna sbloccare i 35 milioni per le case»

L'emergenza

ARMOCROMISTA IN AZIONE PER IL VULCANO

di **Roberto Russo**

Verde, giallo, giallo carico, arancione chiaro, arancione intenso, rosso. Dovrebbe essere questa la scala cromatica che la Protezione civile nazionale, e quindi il governo, partorirà per definire il nuovo sistema di allerta vulcanico nei Campi Flegrei. Sei colori, due in più rispetto ai quattro tradizionali; una sorta di diluizione strategica dell'emergenza da un livello all'altro e, come da italica tradizione, la ricerca di una mediazione ad ogni costo per evitare in futuro di passare direttamente dall'attuale giallo (attenzione) a quello arancione (preallerta). Una scelta quest'ultima che sarebbe gravida di conseguenze, anche economiche, per le casse dello Stato: a quel punto infatti molti tra il mezzo milione di residenti nell'area a rischio potrebbero allontanarsi ma in cambio di un indennizzo statale. E con le magre finanze pubbliche che ci ritroviamo sarebbe quello sì un disastro, inferiore soltanto a terremoti ed eruzioni. Perciò una sorta di armocromista governativo ha dotato la scala delle emergenze di due colori in più. Ci sarebbe da sorridere se in ballo non vi fosse l'esigenza di sicurezza di tante vite umane.

continua a pagina 3

I fondi per ristrutturare le abitazioni private dei Campi Flegrei danneggiate dai sismi sono stati stanziati ma ancora bloccati al Ministero dell'Economia, 35 milioni che da mesi si attendono. Così ieri il ministro della Protezione civile Nello Musumeci ha bacchettato il Mef: «Se il governo interviene in una condizione di rischio, come questa, il buon senso dovrebbe consentire l'urgenza». Intanto la commissione Grandi rischi sta studiando la modifica al sistema di allerta per le eruzioni: due colori in più nella scala delle emergenze.

alle pagine **2 e 3** **Cuozzo, Dolgetto, Rossi**

L'INTERVENTO

Donne detenute e affettività C'è un 8 marzo anche per loro

di **Valeria Valente**

In occasione dell'8 marzo vorrei dedicare una riflessione alle 2.722 donne che stanno scontando una pena nelle strutture penitenziarie. Una condizione difficile, la loro, su cui si riflette poco e per cui, soprattutto, si fa quasi nulla. A partire dalla politica. Anche per questo, pochi giorni fa, ho partecipato alla manifestazione al fianco di Samuele Ciambriello e di tante associazioni, promossa dalla Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà. Il sovraffollamento carcerario oggi ha raggiunto il 132% (in Campania 134%) e dall'inizio del 2025 si sono registrati 54 decessi, di cui 12 suicidi certi.

continua a pagina 8

SENTENZA DI PRIMO GRADO

Assolti e tornati in libertà: Tina Rispoli e Tony Colombo, cadute le accuse di camorra

di **Luigi Nicolosi**

a pagina 6

L'EX PM MARINO: DA CHIARIRE MOLTI LATI OSCURI

Costumista morto a Capri, effettuata l'autopsia-bis Il legale: verso una svolta

di **Anna Paola Merone**

a pagina 7

Il caso Ordinanza di divieto di prosecuzione dell'attività



Il Comune chiude «Edenlandia» Il gestore: ricorso al Tar

di **Fabrizio Geremicca**

Ieri pomeriggio il Comune di Napoli ha chiuso «Edenlandia», lo storico parco giochi di Fuorigrotta. Il provvedimento è scattato con una ordinanza del dirigente dello sportello unico delle attività produttive. Il gestore della struttura ha annunciato: ricorreremo immediatamente al Tar.

a pagina 8

LA PROPOSTA

Mantova dedica un museo a Virgilio: perché Napoli no?

di **Antonio Sacco**

«**M**antua me genuit», ovvero «Mantova mi ha generato», si legge sulla facciata del Palazzo del Podestà che dà su piazza Erbe mentre poco più in alto è evidenziata la scritta Museo Virgilio con il logo che lo contraddistingue dallo scorso 7 dicembre, quando è stato aperto al pubblico un nuovo polo «culturale, multimediale e innovativo» per far tornare il grande poeta latino nella sua città.

continua a pagina 13

di **Vittorio Zambardino**

Caro Mertens, quando lasci il calcio giocato torna a Posillipo

Ciro, ma allora adesso che forse ti ritiri, come rivelano i giornali turchi, torni a vivere a Napoli? Che distratto: Ciro Mertens non sei più tu, è tuo figlio, sei arrivato a costruire questo ponte fra noi, dando al tuo unico figlio il nome che i napoletani avevano scelto per te. Tu adesso sei tornato a essere Dries, che poi vuol dire Andrea, in fiammingo. Ma la domanda resta: torni da noi, con Kat e il criaturò, e a proposito, che fine ha fatto Juliette, la tua cagnetta adottata a Napoli da un rifugio per randagi?

continua a pagina 15



Registro elettronico e leggi di mercato

di **Diego De Silva**

Quando incontro amici e conoscenti che mi parlano dell'ormai celebre registro elettronico (di cui fino a un paio d'anni fa ignoravo l'esistenza), mi sento sollevato al pensiero di avere una figlia venticinquenne. La sola idea di essere iscritto a un canale connesso H24 con l'istituzione scolastica mi darebbe l'angoscia. Intanto, perché credo che le istituzioni vadano frequentate con parsimonia: be-

ne che ci siano, ma prive delle chiavi di casa e della libertà di entrare e uscire quando vogliono (un po' come le suocere, diciamo). Secondo, perché

LUNEDÌ IN TV

L'ora più bella: il regno sfarzoso di Carlo III

di **Vittoria Fiorelli** a pagina 13

non sopporterei che mia figlia subisse una qualunque forma di vigilanza sui suoi studi.

Il registro elettronico spia, avvisa, documenta e segnala assenze, ritardi, e tutti quegli scambi di informazioni che un tempo i diari scolastici titolavano «Comunicazioni scuola-famiglia»: di conseguenza, impedisce o contrasta piccole violazioni che un adolescente può commettere nella sua vita scolastica senza per questo procurarsi danni permanenti o diseducarsi allo studio. Io, tanto per dire, da liceale un po' di filoni li ho fatti, e non è che questa saltuaria marachella abbia fatto di me un cattivo studente.

continua a pagina 11

RADIOLOGIA CARDIOLOGIA ANALISI CLINICHE VISITE SPECIALISTICHE



MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21

ci prendiamo cura di **te**

www.diagnosticsalus.it

Movida in via Morghen Il prefetto a Manfredi: i residenti sono esasperati, si intervenga con verifiche

Lettera al sindaco: «Da valutare una limitazione delle attività commerciali oltre un certo orario»

NAPOLI Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, scrive al sindaco Manfredi per invitarlo «a valutare ogni possibile iniziativa di competenza, affinché le problematiche rappresentate dai cittadini possano essere risolte nel rispetto di una civile convivenza sociale». Il caso che ha spinto di Bari ad attivarsi è quello di via Morghen, la strada del quartiere Vomero sulla quale affacciano non pochi locali, i quali offrono agli avventori cibo, bevande e musica f

Alcuni residenti non apprezzano tale situazione, sostengono che non sia garantito adeguatamente il loro diritto alla quiete ed al riposo e

che si verificano spesso anche ingorghi e problemi legati al parcheggio selvaggio di auto e moto da parte di alcuni degli avventori dei locali. Hanno dunque scritto il 4 marzo alla Prefettura, la quale ha a sua volta indirizzato



Autorità di Governo
Il prefetto di Napoli Michele di Bari

una breve missiva al sindaco della città Gaetano Manfredi. I toni sono quelli felpati della cortesia istituzionale e d'altronde i rapporti personali tra di Bari e Manfredi sono ottimi, ma è indubbio che l'iniziativa del prefetto possa essere letta anche come una strigliata all'inquilino di Palazzo San Giacomo su un tema, quello della movida fraccassona, che negli ultimi tempi ha già provocato diversi grattacapi alla giunta ed al suo sindaco. Scrive tra l'altro di Bari: «Gli esponenti (i presentatori dell'esposto, ndr) hanno chiesto ai competenti organi di verificare se l'elevata concentrazione di locali in



Nel cuore del Vomero Via Morghen

un'area residenziale di circa cinquanta metri sia compatibile con le normative vigenti e se sia possibile una limitazione delle attività commerciali oltre un certo limite orario». Rino Nasti, che è stato assessore all'Ambiente al Comune diversi anni fa e che ora fa parte del consiglio della V Municipalità con i Verdi, conferma che il problema

dello sfioramento dei decibel e del congestionamento del traffico sollevato dai cittadini che abitano in via Morghen ed i quali si sono rivolti al prefetto è reale e merita interventi urgenti. «Soprattutto nel fine settimana — racconta — la zona di San Martino e di via Morghen è molto frequentata da ragazzi e giovani, con notevoli ripercus-

sioni sulla viabilità». E lancia un appello al buon senso: «I locali che fanno musica rispettino le esigenze dei residenti, evitando le esagerazioni che caratterizzano la movida al centro storico. L'intervento della polizia locale, con le note e pesanti sanzioni per attività che magari incassano solo durante il weekend, non diventi sempre la soluzione di tutti i problemi». Come si ricordava poc'anzi, contro la movida fraccassona sono da tempo attivi diversi residenti del centro storico della città, i quali hanno peraltro trovato in un consigliere comunale di maggioranza, l'avvocato Gennaro Esposito, il proprio paladino. Proprio Esposito ha patrocinato in giudizio alcuni abitanti della zona di via Costantinopoli i quali hanno ottenuto dal giudice civile del Tribunale di Napoli il riconoscimento di un diritto al risarcimento per i danni patiti a causa della inerzia dell'amministrazione comunale nel contrastare la movida senza regole.

ino a notte inoltrata. Il Comune ha fatto sapere che proporrà appello contro quella sentenza. La sfida giudiziaria sulla movida in centro storico va avanti, dunque, mentre si apre un nuovo fronte in via Morghen.

F. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

Il Comune ha chiuso Edenlandia: «Giochi senza certificato di collaudo»

Il proprietario: «Ricorreremo al Tar, provvedimento sproporzionato per due giostre»

Ieri pomeriggio il Comune di Napoli ha chiuso Edenlandia, lo storico parco giochi di Fuorigrotta. Il provvedimento è scattato con una ordinanza del dirigente dello sportello unico delle attività produttive, all'esito di un sopralluogo, innescato da una segnalazione del 3 marzo, presumibilmente di un ex manutentore, che ha svolto in mattinata la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, presieduta dal vice prefetto Roberto Esposito e composta da tecnici dei Vigili del fuoco, del Genio civile, dell'Asl e del Comune.

L'ordinanza di chiusura è motivata con la circostanza che sono state rilevate «attrazioni non presenti in precedenza o spostate dai loro siti originari...prive di certificato di corretto montaggio, nonché di collaudo nel loro attuale sito». Fa inoltre riferimento alla «mancata comunicazione a tutti gli organi preposti

del cambio di amministratore della New Edenlandia spa, che risulta oggi essere la signora Iannuccilli Alessandra, adempimento obbligatorio e necessario per le necessarie verifiche antimagia».

L'ordinanza richiama poi il sopralluogo del 6 marzo 2025 della Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, durante il quale «venivano rilevati, tra l'altro, il cattivo stato di manutenzione di alcune giostre e la mancanza di certificazione dei controlli periodici di altre». Il parco giochi è gestito da New Edenlandia spa, che è controllata a sua volta da una società che si chiama Tanit ed ha come presidente Gianluca Vorzillo.

Nel 2022 la compagine fu al centro di un durissimo scontro tra soci (oltre a Vorzillo, Ecosistem San Felice srl e Schiano Mario srl) a colpi di denunce e carte bollate. Ci fu una ispezione giudiziale da

parte del commercialista Antonio Celeste e Caterina Di Martino, presidente della sezione specializzata in materia d'impresa del Tribunale di Napoli, nominò un ammini-

stratore giudiziale per New Edenlandia spa. Acqua passata, in ogni caso. «Ho liquidato Ecosistem e Mario Schiano srl per 3 milioni di euro — informa ora Vorzillo — e sono ri-

masto socio unico». In tale qualità, annuncia che i suoi legali hanno già pronto il ricorso al Tar Campania per chiedere che i giudici sospendano il provvedimento di chi-

sura. «È sproporzionato — sostiene — perché ci sono state mosse contestazioni relative a due giostre - Il Maniero e Dumbo, quella degli elefanti — e vertevano su questioni formali, non su profili di sicurezza. In tanti anni di attività non si è mai verificato un solo incidente. La sicurezza per noi è una priorità».

Edenlandia è frequentata ogni anno da circa 300.000 persone. I dipendenti sono 38. La notizia della chiusura disposta dal Comune ha suscitato notevole clamore in città, nel pomeriggio di ieri, anche in conseguenza della lunga storia del parco giochi e di ciò che esso ha rappresentato per generazioni di napoletani.

La costruzione di Edenlandia iniziò nel 1937, fu interrotta a causa della Seconda Guerra Mondiale e fu ripresa negli anni Sessanta. Il parco giochi fu poi inaugurato nel 1965.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legambiente

«Piazza Dante, si ripristini la Ztl»

Ha fatto tappa a Napoli la campagna itinerante di Legambiente «Città2030, come cambia la mobilità» per promuovere una mobilità sostenibile. Ieri volontari di Legambiente, cittadini e associazioni si sono dati appuntamento in piazza Dante per un flash mob per chiedere il ripristino della Ztl in piazza Dante, luogo attrattore di elevati tassi di inquinamento acustico e atmosferico.

L'articolo

Detenute, è 8 marzo anche per loro

di **Valeria Valente**

SEGUE DALLA PRIMA

È evidente che il sistema penitenziario è l'emblema del fallimento dello Stato e del tradimento dell'articolo 27 della Costituzione, come confermato dalle numerose e ripetute pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo. E in questo mondo di dimenticati e vulnerabili, le donne appaiono, come spesso accade, doppiamente colpite. Sono poche e spesso rinchiusi in spazi limitati, ricavati all'interno degli istituti maschili. E pur essendo il 4,38 %

della popolazione reclusa e scontando pene più leggere, le detenute pagano in questo contesto un prezzo alto rispetto ai percorsi di reinserimento e recupero, al diritto all'igiene e alla cura. In Italia ci sono 46 «sezioni» femminili a fronte di 4 carceri femminili, di cui uno, quello di Pozzuoli, è al momento chiuso per i rischi del bradisismo. Proprio a Pozzuoli si svolgeva il prezioso lavoro delle Lazzarelle con la loro attività di torrefazione: attività interrotta a seguito del trasferimento delle donne in altri penitenziari e che, come ho avuto modo di ribadire a Irma Carpinello, animatrice del

progetto, non possiamo permettere vada persa.

Il carcere resta una struttura a misura degli uomini. In questo universo in cui le ultime fra gli ultimi pagano doppiamente, una condizione di particolare drammaticità la vivono le detenute madri, il cui numero è ancora più esiguo. L'abbiamo visto recentemente con la decisione di chiudere l'unico Icam, presidio di riferimento per il Sud, trasferendo violentemente le mamme e i bambini al Nord, per la mancanza di volontà politica di trovare una soluzione alternativa rispettosa dei diritti dei minori da parte del ministero della Giustizia. E questo mentre con il Ddl sicurezza si cancella l'obbligatorietà del differimento della pena per detenute con figli sotto un anno, aumentando il numero di madri e bam-

bini destinati a stare dietro le sbarre. Il cattivismo politico, il cinismo umano e la miopia caratterizzano una destra che vuole continuare ad agitare la bandiera di una finta sicurezza, dimostrandosi forte soltanto con i deboli.

Che fare dunque? Fermare la deriva panpenalistica; investire nell'ammodernamento dei penitenziari, cosa ben diversa dalla costruzione di nuove carceri; prevedere risorse aggiuntive adeguate a garantire la qualità del lavoro di operatori e operatrici e della Polizia penitenziaria, e attività di recupero e reinserimento per le persone detenute; approvare misure deflative del sovraffollamento per chi deve scontare meno di un anno di carcere e l'accesso alle misure alternative per i 19 mila che stanno scontando una pena o residuo di pena inferiore ai tre anni;

aumentare videochiamate e telefonate e garantire concretamente, come indicato dalla Corte Costituzionale, il diritto all'affettività. Dobbiamo prevedere più sezioni Icam, in prospettiva però di un loro superamento con le case famiglia protette, perché sia rispettato il principio della territorialità della pena, e dobbiamo pensare di dedicare una direzione specifica del Dap alla detenzione femminile.

L'impegno per un'altra e alta idea di giustizia passa per una carcerazione che attui la Costituzione. «Non parlarci degli archi, parlarci delle tue galere», diceva Voltaire. La condizione di vita che lo Stato garantisce alle persone private della libertà, infatti, è la cartina di tornasole del livello di civiltà e di democrazia di un Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA